

## Trento, studentessa indossa una maglia con la scritta "Barbie Brigade Rosse" poi si scusa

25/06/2025

Ma la polemica era già montata

La denuncia è arrivata dal deputato e coordinatore regionale per il Trentino-Alto Adige di Fdl, Alessandro Urzì, che ha portato il caso in Parlamento chiedendo provvedimenti all'Università



© Dal Web

Una studentessa dell'**Università di Trento** che fa parte del Consiglio studentesco dell'ateneo, **Agnese Tomicelli**, pubblica una foto su Instagram in cui indossa una maglietta con la scritta "Barbie Brigade Rosse". Poi si scusa, ma intanto è già montata la polemica. La denuncia è, infatti, arrivata dal deputato e coordinatore regionale per il Trentino-Alto Adige di Fdl, **Alessandro Urzì**, che ha portato il caso in Parlamento chiedendo provvedimenti all'Università. La studentessa, ha detto Urzì, "si è mostrata indossando magliette che mostrano la sigla delle Brigate Rosse, la stella a cinque punte odiosamente utilizzata come marchio per omicidi e attentati, ma come se non bastasse anche l'immagine della Renault 4 rossa che richiama l'omicidio del presidente **Aldo Moro**, ma ancora una pistola, un piede di porco, un passamontagna e addirittura l'immagine stilizzata di uno schermo tv in cui è ritratto il profilo dell'ostaggio prima della esecuzione".

### Le parole del rettore

Tumicelli ha incontrato il rettore **Flavio Deflorian**, con cui c'è stato un chiarimento: "Quello che abbiamo visto sui social non è accettabile, per di più da una persona che ricopre un ruolo istituzionale, e non è in linea con i valori della nostra Università", ha commentato Deflorian, che ha appreso la notizia dalla stampa.

## Le scuse della studentessa

"Non ho mai inteso fare apologia o anche solo satira sulle Brigate Rosse o sugli anni di piombo; condanno con forza ogni forma di estremismo e di violenza politica, da qualunque parte provenga. Non faccio parte di nessun movimento radicale o estremo, anzi, collaboro da sempre con un'associazione studentesca che si riconosce fieramente nei valori democratici. In queste ore ho ricevuto la fiducia e la solidarietà delle associazioni studentesche che compongono il Consiglio che presiedo. Li ringrazio. Ma questo non toglie che io debba assumermi la piena responsabilità del mio gesto. Ho sbagliato. Profondamente. E chiedo scusa", ha scritto la studentessa.

Di offesa inaccettabile parla l'**Associazione vittime del Dover**: "La memoria delle Vittime è sacra e non può essere in alcun modo oltraggiata, banalizzata e irrisa - ha detto **Ambra Minervini**, vicepresidente dell'Associazione Vittime del Dover e figlia di **Girolamo Minervini**, magistrato, ucciso dalle Br il 18 marzo 1980 -. Questi gesti non sono espressione di libertà di pensiero, ma di una pericolosa glorificazione della violenza e di vilipendio della storia, e devono essere condannati senza esitazioni. Non è concepibile che a una persona che si rende protagonista di simili iniziative possa essere consentito di continuare a ricoprire ruoli di rappresentanza all'interno di un'istituzione educativa".